**Parrocchia S.Agostino**

Giovedì Santo

**“Sia Fatta la tua volontà”**

**Let 1**: Il tempo che viviamo ci sta mettendo alla prova, ci pone di fronte alla fatica, alle nostre fragilità, ma anche alla fiducia che il Signore è al nostro fianco in questo difficile momento.

*.. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell’aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo ritrovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. (Papa Francesco)*

Canto di invocazione allo Spirito

**Dal Vangelo di Marco (Mc 14,32-42)**

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «*La mia anima è triste* fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». 37Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

**Let 2:** Quando si accoglie il Dio di Gesù Cristo, che da ricco si è fatto povero per noi, si scopre che riconoscere la propria debolezza non è la disgrazia della vita umana, ma è la condizione per aprirsi a colui che è veramente forte, allora per la porta della debolezza entra la salvezza di Dio (…) La libertà dell’uomo nasce dal lasciare che il vero Dio sia l’unico Signore, questo permette di accettare la propria fragilità (…) Noi cristiani volgiamo lo sguardo a Cristo crocifisso che è debole, disprezzato e spogliato di ogni possesso, ma in lui si rivela il volto del Dio vero, la gloria dell’amore e non quella dell’inganno luccicante. Siamo stati guariti proprio dalla debolezza di un uomo che era Dio.

Dalle nostre debolezze possiamo aprirci alla salvezza di Dio. La nostra guarigione viene da colui che si è fatto povero, che ha accolto il fallimento, che ha preso fino in fondo la nostra precarietà per riempirla di amore e di forza. Lui viene a rivelarci la paternità di Dio; in Cristo la nostra fragilità non è più una maledizione, ma luogo di incontro con il Padre e sorgente di una nuova forza dall’alto. (Papa Francesco)

Sottofondo musicale mentre risuonano le parole del vangelo.

*Poi venne, li trovò addormentati*

*Non sei riuscito a vegliare una sola ora?*

*Vegliate e pregate per non entrare in tentazione*

*Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli*

**Let 3:** Sul Monte degli Ulivi proviamo la fatica di Gesù nell’accettare la volontà del Padre, la fatica dei discepoli nel vegliare con lui e di stargli accanto.

Pur nei momenti più difficili Gesù ci chiede di pregare con lui, di essere suoi compagni nel momento dell’angoscia, ci chiede più volte di vegliare con lui e di stargli accanto.

Egli è sempre al nostro fianco e non ci lascia mai soli, non lasciamoci vincere dalla paura e dallo sconforto ma con coraggio e fiducia andiamo avanti nel nostro cammino e nella nostra missione.

Tutto è speranza perché tutto è fatica, gli unici cambiamenti che danno gioia sono quelli che si effettuano in salita, dietro la fatica ci sono scogli e speranze. Se qualcosa ti costa fatica, non fuggire, la nostra vita non è raccogliere o arrivare, ma partire ogni giorno, seminare in ogni stagione. *(Ermes Ronchi)*

**Let 1:** Dio della vita,
ci sono giorni in cui il carico è troppo pesante per le nostre spalle, e ci sentiamo stanchi;
in cui la strada sembra monotona e infinita,
e il cielo grigio e minaccioso;
in cui la nostra vita è senza musica,
il nostro cuore è solo e la nostra anima ha perso il suo coraggio.
Riempi la strada con la tua luce, ti preghiamo;
dirigi il nostro sguardo dove il cielo è pieno di promesse. *(Sant’Agostino)*

**Nada te turbe, nada te espante; Quien a Dios tiene, nada le falta.
Nada te turbe, nada te espante: Sólo Dios basta.**

* La fatica di vivere, di alzarsi ogni mattina, di arrivare a sera; la fatica di aspettare, tutta la vita, la morte.
* La fatica di chi lavora e soffre per guadagnarsi lo stipendio.
* La fatica di sopportare le proprie malattie, tacendo e cercando di guarire, sapendo di non poterlo fare.
* La fatica di chi è indifeso e non protetto da alcuno. La fatica di chi è derubato, picchiato, violentato e vessato.
* La fatica di chi sopporta e tace.
* La fatica di chi chiede l’elemosina e muore di freddo dentro a un cartone o sopra una panchina.
* La fatica di chi è pieno di rabbia e non si può sfogare. La fatica di dover vivere senza scopo.

Sottofondo musicale mentre risuonano le parole del vangelo.

*…cominciò a sentire paura e angoscia…*

*… la mia anima è triste fino alla morte…*

*…allontana da me questo calice…*

**Let 2:** Ormai gli eventi precipitano. La cattura di Gesù da parte dei giudei è questione di ore. Gesù sa che la missione per la quale è venuto su questa terra sta per compiersi. Momenti di fiducia e abbandono si alternano a momenti di enorme fragilità ricordandoci che Gesù è uomo e Figlio.

La fragilità è un valore umano. Non sono le dimostrazioni di forza a farci crescere, ma le nostre mille fragilità: la nostra umanità, che di volta in volta ci aiuta nell’affrontare le difficoltà, nel rispondere alle esigenze degli altri con partecipazione.
La fragilità è come uno scudo che ci difende, quello che di solito consideriamo un difetto è invece la virtuosa attitudine che ci consente di stabilire un rapporto di empatia con chi ci è vicino. Il fragile è l’uomo per eccellenza, perché considera gli altri, suoi pari e non, potenziali vittime, perché laddove la forza impone, respinge e reprime, la fragilità accoglie, incoraggia e comprende *(Vittorino Andreoli)*

**Let 3:** Cerco un Dio della fragilità (…) Un Dio che sa ascoltare e aspettare vicino a me che teme il dolore e il deserto. Il mio Dio è Gesù: che conosce la pressione della paura, il dolore del rifiuto, la passione dell'abbraccio. E mi concede il diritto di essere debole, canna incrinata, lucignolo fumigante, di non essere un eroe. E non mi condanna se la mia fiamma è debole, ma prende questo mio filo di fumo, presagio di fuoco possibile, e lo lavora e lo protegge, fino a che ne fa sgorgare di nuovo la fiamma. Non finisce di rompere la canna incrinata che io sono, ma la fascia come fosse un cuore ferito. (Ermes Ronchi)

Fragilità è un termine che sentiamo spesso in questo periodo riferito al nostro sistema sanitario, economico, logistico o, più filosoficamente, al genere umano, così grandioso e padrone del proprio destino, eppure messo in ginocchio da qualcosa di invisibile al suo occhio.

Ma anche ciascuno di noi sta sperimentando delle fragilità che erano attenuate o completamente oscurate dalla frenesia delle nostre vite normali ed in questi giorni affiorano.

Sottofondo musicale oppure Cristo Gesù

**Let 1:** Con tutte le mie forze,
quelle che Tu mi hai dato,
ti ho cercato,
desiderando vedere ciò che ho creduto.

E ho lottato e ho sofferto.
Mio Dio, mio Signore,
mia unica speranza,
donami ancora il coraggio di cercarti.

Possa io cercare il tuo volto
con passione, incessantemente.
Tu che mi hai dato di trovarti,
donami ancora il coraggio di cercarti
e di sperare di trovarti sempre di più.

Davanti a Te la mia forza: conservala.
Davanti a Te la mia fragilità: guariscila.
Davanti a Te tutto quello che posso, tutto quello che ignoro.
Là dove mi hai aperto, entro: accoglimi.

Là dove hai chiuso, chiamo: aprimi.
Donami di non dimenticarti.
Donami di comprenderti.
Mio Dio, mio Signore,
donami di amarti. (S. Agostino)

Sottofondo musicale mentre risuonano le parole del vangelo.

*..Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu...*

**Let 2:** Gesù nell’orto degli ulivi è per noi il più grande maestro di preghiera. Ci insegna a sentirci figli nelle mani di un Padre buono, ad avere fiducia in lui.

È come se Gesù chiedesse al Padre di ricordarsi della sua fragilità di uomo, di accompagnarlo con la sua forza divina durante la sua consegna per completare la missione a beneficio dell’umanità. Gesù ci mostra la sua piena fiducia nel Padre. Egli ha realmente “confidato” in Dio, esprime, obbedienza fiduciosa, abbandono, un atteggiamento di chi pone la propria vita nelle mani di un altro.

**Let 3:** Gesù, noi vorremmo seguirti sulla via della croce. Vogliamo entrare con te nell’orto degli ulivi, nel podere chiamato Getsèmani, per unire la nostra preghiera alla tua. Ma, come per i discepoli, ci è tanto difficile! Per essi c’è la stanchezza del giorno precedente, c’è il silenzio cupo della notte con gli oscuri presagi che lo accompagnano. Noi, soprattutto quando vogliamo vegliare un po’ più a lungo con Te, veniamo oppressi dai fantasmi che si agitano nei nostri cuori e che ci rendono la preghiera un peso. Sentiamo una gran voglia di fuggire, di darci per vinti e di abbandonarci a distrazioni che ci tolgano da questo incubo. Non riusciamo a condividere il tuo spavento e la tua angoscia e soprattutto non riusciamo a sintonizzarci con la tua preghiera. Anche le tue parole sulla tentazione che incombe sono ricevute da noi con lo spirito ottuso e incapace di capire. Il sonno appesantisce le nostre membra e chiude il nostro cuore. Intanto Gesù, viene coinvolto in tutto il suo essere dalla grande e decisiva preghiera: Abbà, Padre! Ogni cosa ti è possibile, allontana da me questo calice! Però, non quello che io voglio, ma quello che tu vuoi. (Carlo Maria Martini)

**Bonum est confidere in Domino, Bonum sperare in Domino**

Solo Dio può dare la fede, ma tu puoi offrire la tua testimonianza.
Solo Dio può dare la speranza, ma tu puoi dare fiducia ai tuoi fratelli.
Solo Dio può dare l'amore, ma tu puoi insegnare agli altri ad amare.
Solo Dio può dare la pace, ma tu puoi creare l'unione.
Solo Dio può dare forza, ma tu puoi sostenere uno scoraggiato.
Solo Dio è la via, ma tu puoi dare agli altri il gusto di vivere.
Solo Dio può dare la luce, ma tu puoi farla brillare agli occhi di tutti.
Solo Dio può fare l'impossibile, ma tu puoi fare il possibile.
(Madre Teresa di Calcutta)

Sottofondo musicale

**Let 1:** Gesù non ha scelto di morire sulla croce, come un martire, ma come testimone fidandosi del disegno del Padre.

Non siamo soli nel percorso della vita condividiamo con Gesù fatiche e fragilità ma come Lui e insieme a Lui sperimentiamo la fiducia e l’abbandono al Padre perché abbiamo la certezza che Gesù risorgerà per noi. La vita di un cristiano è fondata sulla fiducia che questo accade ogni giorno, ogni giorno Lui risorge in noi, per noi.
Al di sopra delle fatiche e delle fragilità che stiamo sperimentando dobbiamo avere fiducia che quella croce non è un legno spoglio ma è addobbata di fiori. La croce, strumento di morte. Il fiore, simbolo della vita.

Morte e vita si abbracciano, nel mistero pasquale.
Il più delle volte noi facciamo esperienza o dell'una, o dell'altra: la nascita di un figlio è vita, l'insuccesso è morte.
Eppure Dio fatto uomo - Gesù Cristo - le assume entrambe.
La Pasqua è il mistero profondissimo in cui la morte e la vita si guardano in faccia e il Dio della vita fa sì che la morte non abbia più l'ultima parola.

Padre Nostro...